

DOMENICA MATTINA LE PRIME DOSI ALLO SPALLANZANI DI ROMA. SPERANZA: "UN'ARMA IN PIÙ"

Pronti i primi novemila vaccini ma le Regioni sono in ritardo

Il medico che curò il paziente 1: "La stretta non basta, serve un altro lockdown"

Dopo il via libera dell'Aifa, in arrivo 9.750 vaccini. Il ministro della Salute, Speranza: "Adesso abbiamo un'arma in più". Si comincerà con cinque dipendenti dello Spallanzani di Roma, a fine gennaio gli italiani vaccinati saranno un milione. Partenza in salita nelle Regioni con pochi medici e zero formazione. Parla il primario che curò il paziente 1: "La stretta non basta, serve il lockdown". **SERVIZI - PP. 2-5**

Via libera dell'Aifa, in arrivo 9.750 vaccini Speranza: "Ora abbiamo un'arma in più"

I primi saranno cinque dipendenti dell'ospedale Spallanzani di Roma. A gennaio si arriverà a un milione di italiani. Il trasporto dell'antidoto al Covid affidato all'esercito. Il capo della polizia: vigileremo sulle feste con buon senso

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Ora va solo iniettato. Il vaccino anti Covid targato Pfizer/BioNTech, nome commerciale Comirnaty, ha ricevuto anche l'ultimo via libera alla distribuzione, quello dell'Agenzia italiana del farmaco: «È approvato per tutta la popolazione sopra i 16 anni e non ha controindicazioni assolute», ha detto il direttore dell'Aifa, Nicola Magrini. Quindi può essere fatto, ad esempio, agli immunodepressi, a chi ha problemi di coagulazione del sangue e anche durante la gravidanza o l'allattamento. Ma i controlli dell'Aifa continuano, ha precisato, assicurando «programmi di farmacovigilanza attiva con richiamo dei pazienti e sms nel corso del 2021, con capacità di analisi a 3, 6 e 9 mesi per capire la risposta immunitaria nella popolazione italiana». Il monitoraggio servirà anche a confermare come i vaccini, ol-

tre a proteggere dalla malattia Covid, evitino l'infezione asintomatica e, quindi, rendano il soggetto non contagioso.

Nell'ambito di uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità, basato su 2700 interviste, emerge che l'84% degli anziani è disponibile a vaccinarsi subito, mentre tra gli adulti è pronto a farlo il 67%. Secondo le previsioni, nel mese di gennaio si arriverà a un milione di italiani, in larga parte operatori sanitari. I primi, domenica prossima, saranno cinque lavoratori dell'ospedale Spallanzani di Roma, dove sarà avviato il Vaccino Day, concordato a livello europeo. Si comincerà con un'infermiera e due medici, che poi faranno parte delle squadre incaricate di somministrare i vaccini ai colleghi. A seguire una ricercatrice, impegnata nei laboratori di ricerca dell'Istituto, e un operatore sociosanitario che lavora nei reparti Covid.

Primi vaccini in arrivo

Le prime 9.750 dosi spedite dalla Pfizer, probabilmente le uniche che riceveremo nel 2020, arriveranno a Roma domani: saranno custodite per poche ore allo Spallanzani e poi verranno smistate nelle Regioni, così da far partecipare tutti alla partenza simbolica. Un'operazione che sarà affidata all'esercito, con l'obiettivo di completare il trasferimento delle fiale nei 21 siti regionali. Il ruolo «prezioso e fondamentale delle Forze Armate nelle attività connesse alla campagna vaccinale» è stato sottolineato anche dal



Peso:1-8%,2-65%,3-11%

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel consueto collegamento natalizio con i militari in missione all'estero. «Il 27 dicembre, in tutte le Regioni, inizieranno le prime vaccinazioni al personale sanitario e agli anziani delle Rsa. È ancora dura, ma ora abbiamo un'arma in più», ha scritto invece sui social il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Tasso positività in calo

A infondere ottimismo anche gli ultimi dati sull'andamento dell'epidemia: ieri 13.318 contagi registrati in Italia a fronte dei 10.872 di lunedì, ma con quasi il doppio dei tamponi eseguiti, quindi con un tasso di positività che scende dal 12,4 all'8%. Un buon se-

gnale al quale si affianca quello ancora una volta negativo dei morti: 628 in 24 ore, un rialzo rispetto al trend degli ultimi giorni.

Controlli sulle strade

Si spera di ridurre ancora i numeri grazie alle misure del Dpcm natalizio. Dal Viminale è stata inviata una circolare ai prefetti per chiarire alcuni punti del decreto. Saranno sempre consentiti gli spostamenti per attività di volontariato, come pure sarà possibile andare in chiesa per partecipare alla messa, a patto di tornare a casa entro le 22. Il ministero sollecita i prefetti a predisporre controlli «lungo le arterie di traffico e in ambito cittadino, al fine di prevenire

possibili violazioni alle restrizioni alla mobilità ovvero situazioni di assembramento». Ma dal capo della Polizia, Franco Gabrielli, arriva anche l'invito a «sensibilizzare tutto il personale affinché svolga i propri compiti con l'attenzione doverosa nel confronto dei cittadini, nonché in generale con un approccio comprensivo ed improntato al buon senso».

Da uno studio emerge che l'84% degli anziani è disponibile a vaccinarsi subito

VITTIME, CONTAGI E RICOVERI: LA SITUAZIONE IN ITALIA

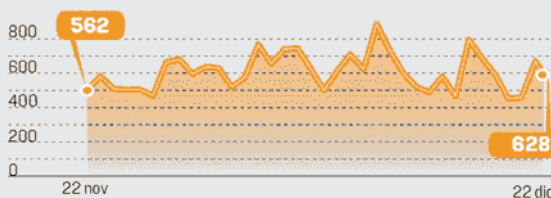
I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+13.318 (1977.370)	+20.315 (1.301.573)
Morti	Numero tamponi
+628 (69.842)	166.205 (25.383.219)

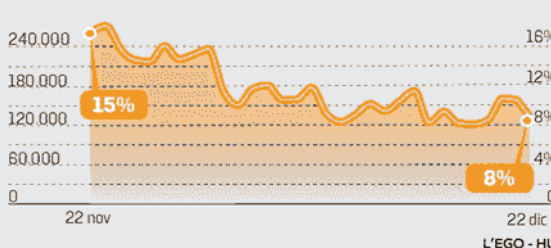
QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
-197 (24.948)	-44 (2.687)	-7.386 (578.320)

MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



Il rapporto tra positivi e tamponi fatti nell'ultimo mese



SERGIO MATTARELLA

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Un ruolo prezioso e fondamentale delle Forze Armate nelle attività connesse alla campagna vaccinale

Il 2021 restituisca serenità e assicuri ai nostri concittadini prospettive rassicuranti





Il simbolo della primula scelto dall'architetto Stefano Boeri per il concept delle strutture che ospiteranno i punti vaccino anti-covid19 (tratto dal video della campagna)

ANSA



Peso:1-8%,2-65%,3-11%

La pandemia **Dopo l'ok dell'Agenzia europea del farmaco**

VACCINO ANTICOVID, PRIME DOSI IN ARRIVO PRIORITY ALLE ASL REGIONALI, POI ALLE RSA

È previsto il 27 dicembre il V-day, il giorno del vaccino, finalmente, in Europa e in Italia. Solo lunedì è arrivato il via libera all'autorizzazione da parte dell'Agenzia Europea del Farmaco (Ema). Il vaccino Pfizer BioNTech garantisce una protezione del 95% dopo la seconda somministrazione. E dunque, domenica prossima, le prime dosi arriveranno anche a Napoli entro le 7 del mattino. In città e in altri 20 punti di somministrazioni individuati in tutta Italia arriveranno 720 vaccini contenuti in 144 fiale. Le dosi giungeranno già scongelate – il farmaco va conservato a una temperatura di circa -70 gradi centigradi – all'Asl Napoli 1 Centro. L'azienda sanitaria poi li distribuirà, 100 dosi per ognuna, alle altre sei della Regione coinvolte. I



rimanenti 20 saranno somministrati lunedì 28 a operatori e ospiti delle Rsa del capoluogo campano. Un appuntamento simbolico, quello del cosiddetto V-day. Come anticipato nei mesi scorsi, in Italia la precedenza per la vaccinazione verrà data a personale sanitario e sociosanitario e agli ospiti delle case di riposo. Il commissario Domenico Arcuri ha garantito che, nei prossimi 21 mesi, saranno consegnate all'Italia circa 202 milioni di dosi dei vari vaccini. [Leggi su ilriformista.it](https://www.ilriformista.it)



Peso: 11%

Campania penalizzata meno medici in organico e popolazione più giovane

La Campania penalizzata dai criteri per la distribuzione dei vaccini: meno medici negli organici da utilizzare per le somministrazioni e l'età anagrafica della popolazione più bassa hanno fatto arrivare nella nostra regione meno dosi.

Mautone a pag. 9

Meno medici ed età media più bassa i criteri che penalizzano la Campania

► Nel primo lotto squilibrio fra le Regioni: alcune hanno chiesto più dosi per iniziare a vaccinare gli anziani fragili ► Ma nel secondo step in arrivo più fiale. Sul piede di guerra i camici bianchi esclusi perché già malati ma privi di anticorpi

IL FOCUS

Ettore Mautone

Vaccino antiCovid: dopo la giornata dimostrativa del V-Day, programmata per domenica 27 dicembre, il piano vero partirà in Italia agli inizi di gennaio con il primo lotto da 1.833.975 di dosi consegnate dalla americana Pfizer. Di queste alla Campania ne sono destinate 135.790 corrispondenti al fabbisogno stimato per somministrare le prime fiale alle categorie prioritarie: operatori sanitari e sociosanitari, sia pubblici sia del privato accreditato. In sede di prima assegnazione pertanto la quota di dosi di vaccini per 100 mila abitanti vede un netto squilibrio tra le varie aree territoriali con la Campania relegata alle ultime posizioni nonostante sia la terza dello Stivale per numerosità dopo Lombardia e Lazio.

IL PRIMO LOTTO

Il Veneto, ad esempio, con oltre un milione di cittadini residenti in meno della Campania riceve più di 164 mila dosi, così il Piemonte che sfiora le 171 mila e l'Emilia Romagna che con circa un milione e mezzo di persone in meno attende oltre 183 mila

vaccini. Una disparità che diventa ancora più evidente facendo riferimento alle dosi distribuite per 100 mila abitanti. In questo caso la Campania, con 2.342 dosi assegnate si posiziona al quarto ultimo posto assoluto e precede, nell'ordine, solo Sardegna, Abruzzo e Umbria molto meno popolate. Un calcolo su cui potrebbe aver pesato in parte la attuale minore dotazione di personale sanitario e sociosanitario della Campania a valle di oltre dieci anni di tagli attuati durante il Piano di rientro dal debito della Sanità. Una scure necessaria per far quadrare i conti di Asl e ospedali che solo nell'ultimo anno ha iniziato a far posto alle assunzioni e ai nuovi reclutamenti. Un ruolo, in questa iniziale penalizzazione della Campania, potrebbe averlo avuto anche la relativa età media, più giovane, della popolazione campana. Non è da escludere infine che alcune regioni si siano tenute larghe nel calcolo dei loro fabbisogni, pensando di poter dirottare sugli anziani fragili quelle che dovessero avanzare. Circo- stanza, quest'ultima, che configurerebbe sprechi e usi inappropriati delle fiale che risultassero in esubero in quanto comunque

da rendicontare e collegare alle anagrafiche dei vaccinati a fronte di dosi comunque deperibili in un certo arco di tempo.

IL SECONDO LOTTO

Tra l'altro ogni vaccinato dovrà ricevere una doppia dose entro due o tre settimane. Per questo secondo step il contingente di dosi destinate alle regioni italiane cresce in quanto calcolato per avviare anche la vaccinazione della popolazione anziana fragile ma non ricoverata nelle Rsa. La Campania ha chiesto che anche nella fase di prima ripartizione si tenesse conto della popolazione residente nelle singole Regioni. Una proposta bocciata per il primo lotto ma recuperata per la seconda fornitura di Pfizer di 2.507.700 dosi. Di queste alla Campania ne saran-



no attribuite circa 250 mila, rispettando finalmente la percentuale di popolazione residente (il 10 per cento circa del Paese). La lamentela della Campania, in sede di Conferenza Stato-Regioni, era stata proprio quella di non vedere ben specificati i criteri di assegnazione lasciando un eccessivo margine di discrezionalità alle richieste delle singole compagini territoriali. Evidentemente l'iniziale svantaggio sarà completamente riassorbito nel prosieguo della campagna vaccinale che riguarderà progressivamente, nel corso del 2021, l'intera popolazione.

«La Campania avrà tutte le dosi che le spettano per vaccinare tutta la popolazione residente - sottolineano da Palazzo Santa Lucia - e anche con la dotazione ridotta assicurata nel primo lotto riusciamo a vaccinare tutti gli operatori sanitari delle strutture pubbliche e di quelle private e accreditate compresi i convenzionati, i dentisti e le altre categorie di liberi professionisti e di

dipendenti di aziende fornitrici di beni e servizi». Esclusi sarebbero solo i camici bianchi che si sono ammalati di Covid-19 che hanno sviluppato immunità. Ma già si muove la fronda delle decine di operatori ammalatisi ma che, per caratteristiche peculiari dell'infezione, sono privi di anticorpi per ora ugualmente esclusi.

LE FASI SUCCESSIVE

Con i primi giorni di febbraio, proseguendo poi per tutto il 2021, il Piano vaccinale nazionale continuerà ad allargarsi progressivamente a tutta la popolazione residente procedendo per fasce di rischio e attingendo agli altri vaccini opzionati per un totale di oltre 202 milioni di fiale di cui il 10 per cento destinate alla Campania (Moderna, Astra Zeneca, J&J, Sanofi, Curevac). Pur considerando le doppie dosi necessarie per l'immunizzazione soddisfano ampiamente il fabbisogno delle regioni. Il criterio con cui si procederà non è

ancora stabilito ma è certo che si individuerà una precedenza per livelli di rischio in base alla professione svolta, alle patologie croniche da cui si è affetti, all'età. «Un programma vaccinale basato sull'età è generalmente più facile da attuare e consente di ottenere una maggiore copertura vaccinale - conclude Antonio Postiglione, direttore del dipartimento Salute della Campania - in quanto aumenta la copertura anche nelle persone con fattori di rischio clinici e raggiunge tutta la fascia di popolazione maggiormente colpita dalla letalità del Coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

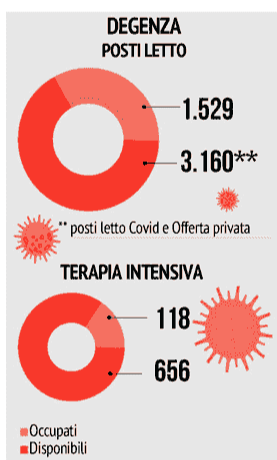
**ANCORA NON STABILITI
I PARAMETRI
PER LE FASI SUCCESSIVE
L'IPOTESI: PRIORITÀ
ALLE CATEGORIE
PER LIVELLI DI RISCHIO**



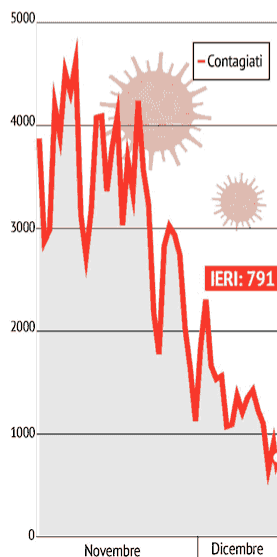
Peso:1-2%,9-57%

IL COVID-19 IN CAMPANIA

CONTAGI IERI	CONTAGI TOTALI
791	182.050
MORTI IERI	TOTALE MORTI
25	2.624
ATTUALMENTE POSITIVI	
81.259	
TAMPONI TOTALI	TAMPONI IERI
1.927.864	10.185



LA SECONDA ONDATA



Fonte: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 17 del 22 dicembre 2020

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,9-57%

Saranno 27 i punti di somministrazione: priorità a medici, infermieri e anziani delle Rsa ma lo stoccaggio è lento. Al via solo il V-day, incertezza sulle 135mila dosi in arrivo. Nessuna indicazione per la terza tranche della Pfizer

Partono i vaccini, giallo sulle forniture Regione e governo non forniscono date

CASERTA (Mariano Paozzini) - Parte la campagna di vaccinazione Covid. Ma parte sul serio? Non c'è una risposta certa alla domanda che tutti si stanno ponendo. Perché domenica 27 dicembre c'è il 'Vaccine Day' in Campania, la giornata simbolica che si terrà in contemporanea in tutt'Europa. In regione ci saranno 27 centri vaccinali tra Asl e ospedali: dalle 9 alle 22 ciascuno effettuerà 100 vaccinazioni per un totale di 2.700. La prima fiala sarà iniettata al Cotugno di Napoli, poi le dosi del vaccino Pfizer saranno somministrate al personale dipendente e ad alcune categorie, come i componenti delle Unità di crisi Covid. Dopo la vaccinazione i pazienti aspetteranno 15-20 minuti nelle camere di osservazione, sotto controllo, e poi saranno monitorati nei giorni successivi, per verificare l'eventuale emergere di allergie o reazioni indesiderate. Non si conoscono, invece, i tempi

per la prima vaccinazione di massa derivante dalla prima tranche di 135.890 dosi (leggermente inferiori rispetto alle 160mila previste inizialmente) inviate in Campania su un totale di 1.833.975 in tutta Italia inviate dal Commissario Domenico Arcuri. Dovrebbe avvenire tutto a metà gennaio, il 12 è prevista una esercitazione alla prima somministrazione di massa. I beneficiari dei primi vaccini saranno medici e infermieri degli ospedali pubblici e privati e gli anziani e il personale delle Rsa. Insomma, i cosiddetti soggetti fragili e maggiormente esposti. Le stesse persone, 20-30 giorni dopo, saranno chiamati per il richiamo vaccinale con la seconda fornitura di Pfizer (circa 2.507.700 vaccini in Italia). Queste sono le uniche certezze. Non si conoscono ancora, dunque, le date per la somministrazione delle prime dosi. Così come non è dato sapere quali sono i tempi per la se-

conda tanche. Verosimilmente, se dovesse partire tutto attorno al 15 gennaio, per la metà di febbraio le prime 140mila persone avranno completato l'iter vaccinale. Da quel momento in poi, aspettando la terza fornitura nazionale da ripartire alle regioni, potrà iniziare la campagna vera e propria. Quella, per intenderci, rivolta a tutti i cittadini e da tutti prenotabile. Per i cittadini non fragili, dunque, bisognerà aspettare almeno la fine di febbraio se non oltre. C'è poi il problema della conservazione del vaccino, che deve restare in frigoriferi a -75 gradi. Nei 27 punti di somministrazione previsti da **Vincenzo De Luca** se ne possono conservare circa 100 alla volta. Se non si ovvierà a questo problema, quando sarà il momento, si rischia di avere ulteriori ritardi successivi alla distribuzione e stoccaggio. L'Unità di crisi ha sottolineato che la preparazione è stata parametrata sulla prima fornitura di vaccini. mentre

successivamente si metterà in piedi "un'organizzazione più capillare" per l'arrivo di un più imponente numero delle dosi spettanti alla Campania. Di tutti questi annuncia, per ritardi nazionali e locali, non c'è chiarezza sui numeri, le date e l'organizzazione. Per ora i cittadini non sanno nemmeno come e quando potranno prenotare il vaccino Covid, che dovrebbe essere somministrato nelle piazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 27 PUNTI DI SOMMINISTRAZIONE

PRESIDI OSPEDALIERI	CITTA'
Aorn Moscati	Avellino
Asl Ottone Frangipane	Ariano Irpino
Ao San Pio	Benevento
Aorn Sant'Anna e San Sebastiano	Caserta
Asl Maddaloni	Maddaloni
Asl Moscati	Aversa
Asl Marcianise	Marcianise
Asl Sessa Aurunca	Sessa Aurunca
Asl Piedimonte Matese	Piedimonte Matese
Asl Ospedale del Mare	Napoli
Asl San Paolo	Napoli
Cotugno	Napoli
Cardarelli	Napoli
Aou Federico II	Napoli
Aou Vanvitelli	Napoli
Santobono Pausilipon	Napoli
Ospedale S. Maria delle Grazie	Pozzuoli
Ospedale San Giuliano	Giugliano
Ospedale San Giovanni Di Dio	Frattamaggiore
Ospedale Rizzoli	Ischia
Ospedale San Leonardo	Castellamare di Stabia
Ospedale Nola	Nola
Ruggi D'Aragona	Salerno
Ospedale Umberto I	Nocera Inferiore
Ospedale San Luca	Vallo della Lucania
Ospedale Luigi Curto	Polla
Ospedale S. Maria della Speranza	Battipaglia

La prima tanche di vaccini sarà somministrata a medici e infermieri, anziani e personale delle Rsa: si parte a gennaio



Febbraio

La terza tranche di vaccini difficilmente arriverà a gennaio. Le vaccinazioni di massa tra due mesi.



Il vaccino Il 26 dicembre le dosi in Italia Una infermiera sarà la prima

Marzio Bartoloni — a pag. 6

9.750

È il primo lotto di vaccino che arriva in Italia dal centro di produzione Pfizer in Belgio. Il siero arriverà all'ospedale Spallanzani di Roma per essere poi smistato

Le prime dosi in Italia a Natale, ma gli ospedali non sono tutti pronti

Il piano. I primi 9.750 vaccini arriveranno allo Spallanzani e poi distribuiti in 20 siti nel Paese. Domenica 27 il Vaccine day con la somministrazione a cinque dipendenti dell'Istituto romano. Emergenza fino al primo marzo

Marzio Bartoloni

Le prime 9.750 dosi a -75 gradi entreranno in Italia nella notte di Natale quando un Tir proveniente dal Belgio, scortato dalle forze dell'ordine, raggiungerà lo Spallanzani di Roma. Qui nella mattinata del 26 dicembre i vaccini verranno divisi in venti confezioni (Cryo-box con temperature a 2-8 gradi), una per ogni Regione, e poi consegnati a destinazione dalle camionette o in volo da Pratica di Mare per le isole con i mezzi delle Forze armate - ringraziate ieri dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - per far partire il giorno dopo le prime simboliche vaccinazioni contro il Covid. Domenica mattina alle 7 si comincerà infatti contemporaneamente in decine di ospedali in tutta Italia con le prime cinque somministrazioni che partiranno allo Spallanzani dove saranno vaccina-

ti una infermiera, un operatore socio sanitario, una ricercatrice e due medici. Operatori, questi, scelti tra quelli in trincea da mesi contro il Covid.

Eccolo il «V-day» del 27 dicembre che scatterà in tutta Europa e in Italia dopo che ieri il vaccino Pfizer-Biontech ha incassato anche l'ok lampo dell'Agenzia italiana del farmaco che lo ha autorizzato con il nome «Comirnaty» per tutta la popolazione sopra i 16 anni: «Non ha controindicazioni assolute. Non sono richieste accortezze particolari per sottopopolazioni specifiche né per anziani o immunodepressi», ha spiegato ieri Nicola Magrini, dg dell'Aifa. Che ieri ha pubblicato 35 faq sul suo sito rispondendo su vari aspetti dell'atteso antidoto: dall'efficacia al 95% al fatto che la protezione scatta dopo una settimana dalla pri-

ma dose (ne servono due nel giro di 21 giorni) e dovrebbe durare 9-12 mesi con la possibilità, ancora però da verificare, che renda il vaccinato non più contagioso.

Dopo questa prima fase simbolica, tra fine dicembre e inizio gennaio, cominceranno ad arrivare direttamente dall'azienda Pfizer 300 mila dosi a settimana per vaccinare quasi un milione di sanitari nel mese di gennaio e successivamente altri



800mila italiani tra ospiti e personale delle Rsa. E qui comincerà il primo vero test sulla macchina della campagna vaccinale messa a punto dal commissario Domenico Arcuri e dalle Regioni. Macchina che ancora non è pronta del tutto: dei 294 ospedali che avranno il compito di effettuare le vaccinazioni oltre 70 strutture non hanno ancora le super celle frigorifere per conservare a -75 gradi i vaccini. Le Regioni assicurano che gli ospedali saranno pronti entro il 7 gennaio, mentre per 6 ospedali il commissario fornirà direttamente le super-celle. Non sono poi ancora complete in diverse Regioni le liste del personale vaccinatore che si dovrà occupare delle inoculazioni dei colleghi sanitari. Come noto nel pieno di questa seconda ondata il problema è distogliere medici e infermieri dal loro lavoro.

Subito dopo sanitari e Rsa tocche-

rà agli over 80 (4,4 milioni) la cui vaccinazione dovrebbe concludersi tra marzo e aprile. Poi si procederà con over 60 e pazienti fragili prima dell'estate e con lavoratori di servizi essenziali come insegnanti e forze dell'ordine. Infine il resto della popolazione tra fine estate e fine anno. Un calendario fitto che dovrà scontrarsi oltre che con una possibile recrudescenza del virus - ieri 13.318 nuovi positivi con l'incidenza sui tamponi che scende all'8% ma con i morti che risalgono a 628 - anche con la indecisione di molti italiani ancora non convinti a vaccinarsi: secondo una survey pubblicata ieri dall'Istituto superiore di sanità su 2.700 intervistati al momento solo due persone su tre (il 67%) sono disponibili a vaccinarsi contro il Covid-19, una percentuale che sale tra gli anziani (84%). Numeri leggermente sotto il target minimo per raggiungere una immu-

unità di gregge che va ricordato è quella di vaccinare almeno il 70% di italiani (oltre 40 milioni).

Intanto nella bozza del decreto legge milleproroghe oggi in consiglio dei ministri spunta una proroga al primo marzo 2021 dello stato di emergenza per il Covid. Norma, questa, necessaria per garantire anche la piena operatività della struttura commissariale guidata da Arcuri. Tra le misure del Dl anche lo stanziamento di 194 milioni di euro per l'implementazione dei Covid hotel nel 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo uno studio Iss due italiani su tre sono disposti a fare il vaccino. Più alta la quota tra gli anziani

Previsto in manovra lo stanziamento di 194 milioni di euro per l'implementazione dei Covid hotel nel 2021



Sergio Mattarella. «Un ruolo determinante e prezioso sarà ricoperto dalla Difesa anche nelle attività connesse alla gestione della campagna vaccinale» ha detto ieri il presidente della Repubblica, ringraziando le Forze armate per il lavoro che svolgeranno per la sicurezza degli italiani

+628

MORTI

Sono stati 13.313 i nuovi contagi registrati ieri con 166 mila tamponi effettuati, sempre alto il numero delle vittime

LE PRIME TAPPE DELLA CAMPAGNA VACCINALE

IL 27 DICEMBRE

Il V-day in tutta Italia per 10 mila sanitari

Vaccinazioni simboliche
Il 27 mattina, alle 7, cominciano le prime vaccinazioni. Si parte allo Spallanzani di Roma con 5 operatori (una infermiera, un operatore, una ricercatrice, due medici). In tutta Italia saranno quasi 10 mila i primi vaccinati

GENNAIO-FEBBRAIO

Il primo vero test su 1,8 milioni di italiani

Vaccini in ospedali e Rsa
Da gennaio si comincerà la campagna vaccinale con 1,8 milioni di persone da vaccinare: tutti gli operatori sanitari (in quasi 300 ospedali) e il personale e gli ospiti delle Rsa



Peso: 1-2%, 6-26%

Partenza in salita tra le Regioni dove non è chiaro chi seguirà il complicato iter per le iniezioni

Pochi medici e zero formazione

“Non sappiamo preparare le dosi”

IL CASO

PAOLO RUSSO

La corsa contro il tempo è appena iniziata ma Asl, ospedali e Rsa sono già in affanno. Perché nella maggior parte dei casi l'unica cosa certa è l'elenco di chi si vaccinerà a partire dal 27 dicembre, quando un primo manipolo di 9.750 infermieri e medici mostrerà il braccio a beneficio di telecamere per immortalare l'inizio della campagna vaccinale più imponente di sempre. Per il resto, raccontano le testimonianze dei camici bianchi ospedalieri che abbiamo raccolto sul campo, nella maggior parte delle regioni non si è individuato ancora il personale che dovrà somministrare il vaccino né quello che avrà il compito di preparare le siringhe con l'antidoto. Una procedura così complicata che il manuale d'uso del servizio sanitario britannico adottato anche da noi sintetizza in ben sette passaggi. Perché le fiale della Pfizer vanno prima scongelate in 3 ore, poi capovolte delicatamente 10 volte prima di essere diluite con 1,8 ml di soluzione iniettabile, «con tecniche asettiche». Dopo occorre «uniformare la pressione del flaconcino prima di rimuovere l'ago», capovolgere ancora una

volta per 10 volte la soluzione diluita, che va contrassegnata con la data e l'ora della diluizione perché poi va utilizzata «immediatamente ed entro 6 ore». Finita qui? No, perché la fiala contiene 5 dosi da 0,3 ml che vanno prelevate con la siringa sterile. «Chi è presbite avrà dei problemi», prova a scherzarci su Gabriele Gallone, medico all'ospedale San Luigi di Orbassano, in Piemonte. «Per il 27 siamo pronti, perché i nostri farmacisti ospedalieri sanno come preparare le dosi e da loro partirà ogni due ore una staffetta che consegnerà i vaccini nei locali scelti per somministrarli al personale ospedaliero. I veri problemi -aggiunge- arriveranno quando bisognerà somministrare il vaccino nelle strutture periferiche, come Rsa e centri psichiatrici dove sarà necessario fare formazione».

Ma l'indagine che abbiamo condotto tra i medici responsabili regionali del loro sindacato più rappresentativo, l'Anaa, raccontano difficoltà anche per la partenza del 27. «Non sappiamo nulla, né chi deve preparare le dosi, né chi deve somministrarle e la formazione è nelle informazioni che sono circolate nelle nostre chat», è il quadro del Lazio fornito dal dottor Guido Coen. «Nessuna indicazione su chi deve

preparare le fiale e nemmeno sui locali da utilizzare», gli fa eco in Campania Pierino Di Silverio.

«Siamo fermi alla ricognizione su chi intende vaccinarsi, nulla di più», è la cartolina siciliana spedita da Antonino Palermo. «In Lombardia la regione ci ha spiegato a grandi linee il piano, ma tutto è ancora in divenire, con alcune aziende sanitarie che hanno iniziato a raccogliere le adesioni e altre no», riferisce Giovanni Magnone. Che mette il dito nella piaga delle Rsa, quasi tutte private, «dove molti infermieri sono passati nel pubblico accentuando il problema della carenza di organici che farà richiedere molto più tempo per vaccinare gli anziani ospiti».

Torniamo al sud, in Puglia. «Oggi siamo stati convocati per la prima volta in regione, se hanno identificato qualche procedura la cosa sicura è che noi medici fino ad ora siamo stati tenuto all'oscuro di tutto. Siccome non ci chiamano mai non vorrei che fosse per coinvolgerci in un concorso di colpa», è la lettura fornita da Giosafatte Pallotta, Primario di nefrologia all'ospedale di Altamura. «L'unica cosa attiva e funzionante -aggiunge- è il servizio di prenotazione on line sul si-

to della regione, che fino ad ora sembra abbia raccolto un 70% di adesioni tra il personale sanitario».

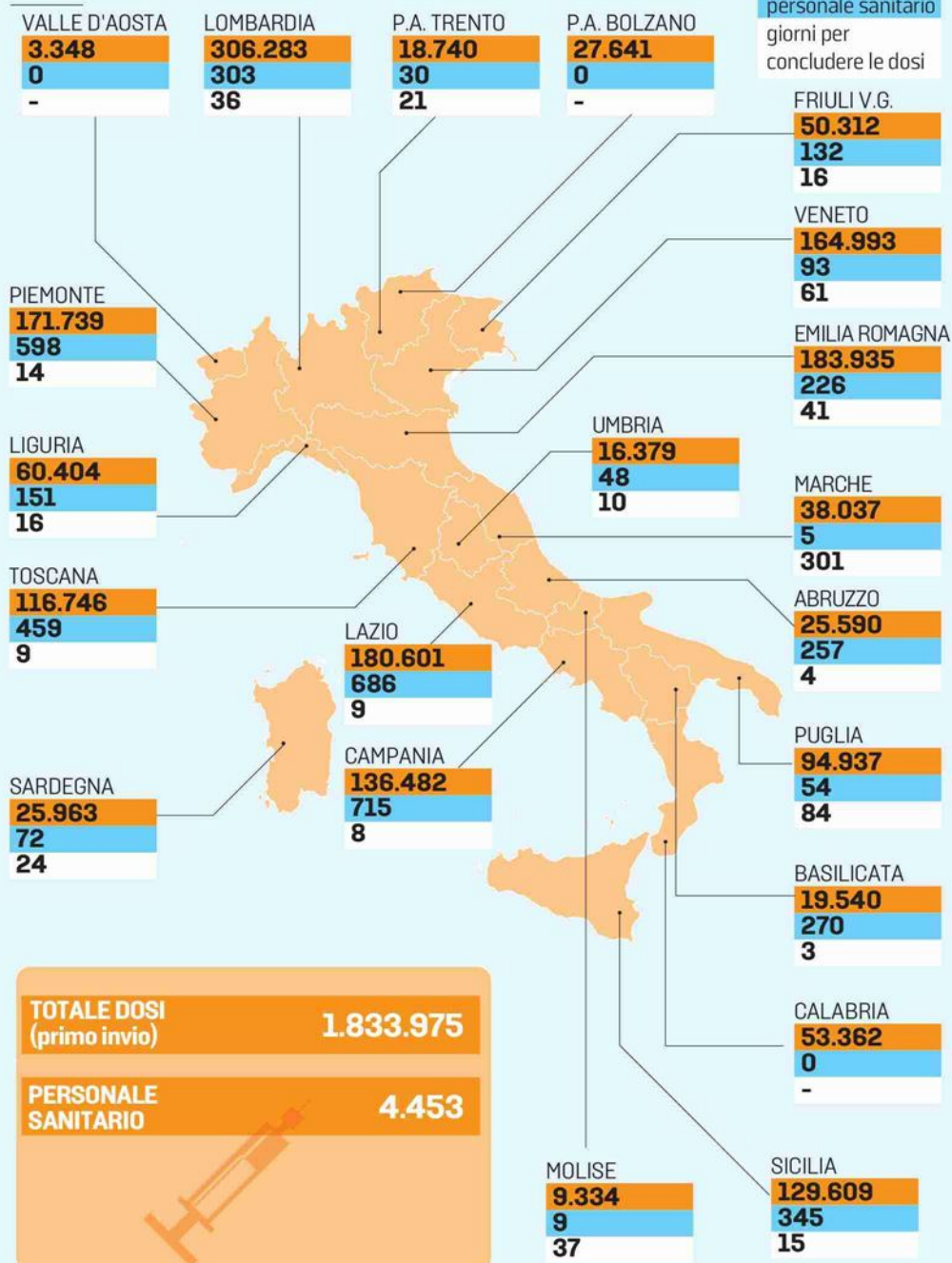
La Liguria sembra invece essersi ben organizzata. «Per ciascuno dei 15 presidi ospedalieri individuati abbiamo composto e formato una squadra di preparazione del vaccino, composta da un farmacista e più tecnici, più un'altra squadra di somministratori, con un medico e 4 assistenti sanitari o infermieri», spiega il direttore della sanità ligure, Walter Locatelli.

Pronta al via anche la Toscana. «Le fiale arrivano scongelate in ospedale poi le frazioni qui il personale già formato, mentre la somministrazione spetterà a squadre di tre, un medico, un infermiere e un amministrativo, rivela il responsabile Anaa toscano, Franco Civitelli. Buoni esempi di una sanità alla quale però nemmeno la pandemia ha fatto smettere gli abiti di Arlecchino. —

**I timori di un dottore:
“I veri problemi
li avremo con le Rsa
e i centri psichiatrici”**



LE REGIONI E I VACCINI



L'EGO - HUB



Peso:55%